



LumbeLumbe

La gioia di incontrarsi

NEWS

LumbeLumbeNews Trimestrale di Informazione – Dicembre 2024 – Anno 20 N. 60



Dove è nata
LumbeLumbe

Dal Perù
con amore
seconda parte

LumbeLumbe news

Direttore Editoriale *Italo Governatori*

Direttore Responsabile *Christian Pettini*

Capo Redattore *Italo Governatori*



Foto di Copertina *LumbeLumbe*

Dove è nata LumbeLumbe *Italo Governatori*

Dal Perù con amore - seconda parte *Giuliana Petrucci*



Tipografia *Copygraph S.r.l.*



LumbeLumbe ONLUS Viale delle Medaglie D'Oro, 92
00136 Roma

Telefono: 06 47545353

Ufficio Stampa info@lumbelumbe.org

Autorizzazione tribunale Civile di Roma n. 276/2004
del 2 Luglio 2004

Dove è nata LumbeLumbe

Nel 1998 a Lixeira (=immondezzaio), uno dei luoghi più degradati ed allo stesso tempo incredibilmente dignitosi del mondo.

La sofferenza umana ed il degrado sono ai limiti estremi e l'unico modo per poterli testimoniare è il linguaggio del cuore, ma trasmettere i propri sentimenti, così come essi sono maturati nel periodo in cui sono stato immerso e sommerso nei rifiuti, non è cosa facile. Proverò comunque a farlo e per questo ho bisogno di parlare del mio percorso, cioè di come un grande peccatore abbia avuto il privilegio di vivere questa esperienza. Tutto nasce all'interno della famiglia, qualche anno fa, inizia nel momento in cui ho percepito che si può essere anche allievi dei propri figli e non solo insegnanti. La loro ricchezza e freschezza giovanile, ed il cammino Scuot, hanno avuto un

effetto importante nella famiglia e nella mia crescita personale. Insieme a loro Ersilia, mia moglie, ha saputo entrare nel mio cuore e nei miei pensieri e fare da critico attento e molto efficace, ed ha garantito una continua ed importante verifica del cammino. Un Salesiano ha dato il colpo decisivo, mi ha preso per mano e mi ha aiutato a fare i primi passi alla scoperta e all'approfondimento dei problemi dei Paesi in Via di Sviluppo, con una visione non solo di tipo sociale ma anche attraverso la parola del Signore. Infine una esperienza diretta, in Angola, a completare il percorso formativo alla scuola dai poveri. La preoccupazione di provocare squilibri all'interno della famiglia, le resistenze e le paure di mia moglie, i consigli molto insistenti di non farlo da parte di Raffaella, mia sorella, non sono stati sufficienti a fermarmi. Gli unici a sostenere questa mia scelta sono stati da sempre i figli, Enrico ed Andrea e questo mi ha molto aiutato. La partenza, il grande entusiasmo ed il desiderio di rendermi utile, di poter fare finalmente qualcosa di concreto. Tutta la preparazione, le testimonianze ascoltate, i trattati letti, mi sono sembrati così lontani, così senza senso. Tutto è naufragato, tutto è stato sommerso da un impressionante mare di immondizia nel quartiere di Lixeira. Ho passato i primi giorni con l'amarrezza e lo sconforto di essere impreparato, di non poter fare niente, di sentire la mia presenza come una inutile perdita di tempo. Stavo lì, guardavo. Boh, che ci faccio qui io, mi chiedevo? Non mi sono arreso, sicuramente mi hanno aiutato la formazione che ho avuto nell'Arma dei Carabinieri, le origini contadine e l'abitudine alla sofferenza, anche se a livelli molto più sopportabili. Mi chiedevo continuamente cosa c'era che non aveva funzionato, perchè tutto era così difficile e indecifrabile, quale era la porta che non ero riuscito ad aprire e che mi impediva di sentirmi utile e quindi di essere utile. Il germe dell'efficienza, o se volete, dell'efficientismo, il desiderio di fare secondo i miei modelli mi stavano impedendo di agire. È stato un colpo duro provare cose di cui avevo già sentito parlare ma che solo

ora mi si presentavano nel loro senso più vero e profondo. In uno dei tanti confronti serali con gli altri ragazzi del gruppo, Francesco, nell'ascoltare il mio disagio, se ne esce dicendo: perchè pensi di dover fare per forza qualche cosa, cerchiamo semplicemente di voler bene alle persone che incontriamo. Nei giorni successivi ho incominciato a sentire sulla pelle gli occhi penetranti dei bambini che incontravo tra le baracche, camminando tra l'immondizia.



Venivano intorno in numero indefinibile, sentivo le mie mani insufficienti a tenere il grappolo di quelle che tentavano di stringerle, di afferrarle e di non lasciarle più. Escono dai luoghi più impensati, il loro sguardo non si ferma in superficie ma ti arriva fino al cuore. Quel loro modo di richiamarsi LumbeLumbe ti fa capire che non si sono arresi, che vogliono vivere, giocare, incontrarsi. In pochi giorni tutto ciò ha bruciato qualunque sforzo e tentativo di essere efficiente e quando sono caduto in ginocchio nella polvere sommerso da centinaia di bambini, ad una altezza in cui gli occhi si vedono meglio, mi sono accorto che era sufficiente guardarli, stringere le loro mani, abbracciarli come i propri figli con il cuore gonfio di tenerezza per avere provato che è l'amore l'unica vera cosa nuova che in quel momento dava a quei bambini la certezza di non essere soli. Ho sperimentato la speranza che può far nascere un bianco, con pochi capelli grigi, che si rotola con te nella polvere e nella sporcizia (molti di quei bambini, all'imbrunire, per poter mangiare

andavano a frugare tra i rifiuti del mercato di Roque Santeiro). Tutto ciò non significa che

non sono necessari progetti, idee ed interventi strutturati per sostenere tanta povertà. I progetti debbono contenere un coinvolgimento personale per far sentire ai destinatari che dentro c'è il cuore di chi ha contribuito a farli. Non è semplicemente una elemosina ma qualcosa di molto più importante.

Il 3 dicembre 2002 LumbeLumbe diventa una Associazione ed oggi,

dopo più di venti anni, ha tanti tantissimi amici che insieme a noi stanno portando avanti progetti di solidarietà con la forza che dà LA GIOIA DI INCONTRARSI.

Italo Governatori

Dal Perù con amore - seconda parte

Avevo notato subito che Mia si applicava appena seduta, una mezza perla sulla fronte, era un'usanza indiana mi spiegò in risposta alla mia domanda su quello che faceva. Proseguì dicendo che l'applicava in casa mia perché non la vedesse il padre... A lui cercavo di far capire che l'apprendimento della lingua italiana sarebbe stato facilitato dalla frequentazione di compagni di

scuola ma lui ribadiva che era del tutto contrario perché temeva che la figlia potesse diventare buddista visto che la metà della classe era formata da ragazzi indiani... Quindi la ragazzina viveva sempre tra adulti che parlavano peruviano! Sono andata conquistando via via la sua fiducia al punto da raccontarmi, come in confessione, a bassa voce, prima che alla mamma, l'episodio, o meglio l'evento, di quando ha avuto il menarca a scuola, per fortuna all'ora dell'uscita. Qualche compagna già esperta nel campo, le aveva procurato della carta igienica permettendole così di arrivare a casa dove la zia ha provveduto al resto. Teneva gli occhi bassi come a vergognarsi...pensava di aver risolto la "faccenda" in una sola volta quindi ho dovuto spiegarle che il tutto si sarebbe ripetuto ogni mese e perché... Ha reagito dicendo che lei non voleva marito né figli, voleva essere sola e libera. Ho cercato di assecondarla spiegandole che alla sua età è naturale pensarla così ma crescendo, come donna, si sarebbe innamorata e avrebbe avuto desiderio di formare una famiglia. Si calmò e mi diede un bacio. Che emozione! Il cuore mi scoppiava dallo sforzo di aver dovuto fronteggiare l'argomento del tutto inaspettato e così delicato, ma anche dalla gioia di aver saputo rassicurarla nello smarrimento in cui si era venuta a trovare da sola. Non conosceva il panettone che ha trovato particolarmente buono e che ho cercato di procurarle fino a quando non se ne trovavano più in commercio. Toglieva l'uvetta, i canditi e gustava la fetta ad occhi chiusi informandosi su dove potesse trovarne altri per fare scorta... Le ho spiegato la tradizione del panettone, trattato soprattutto nel nord Italia, a Milano; ha continuato a mostrare un grande interesse documentandosi attraverso fonti tecnologiche nella cui consultazione eccelle. Insomma, per Mia, il panettone si è rivelato una "ghiotta scoperta"...

Continua...

Giuliana Petrucci

Il 5x1000



Anche quest'anno sarà possibile sostenere **LumbeLumbe** destinando all'Associazione una quota pari al **5 per mille dell'IRPEF** nella dichiarazione dei redditi. È una buona azione che non costa nulla, basta la firma nell'apposito spazio nel modello CU, modello 730, modello Unico, indicando il **nostro codice fiscale 07293341009**



Poste Italiane s.p.a. spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma Aut. 103/2004

Associazione LumbeLumbe ONLUS • Viale delle Medaglie D'Oro, 92 - 00136 Roma
Cell. LumbeLumbe +39 3336159338, +39 3313623925
Tel. +39 0632652501, Fax +39 0662202122 • email info@lumbelumbe.org
sito www.lumbelumbe.org